COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 10 Novembre

COMISO

Arrestato tunisino era inseguito in tutta Italia per omicidio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Era stato condannato a quasi undici anni e mezzo di reclusione per omicidio preterintenzionale: nel carcere di Ascoli uccise un altro detenuto, spaccio di sostanze stupefacenti e lesioni personali.

Si tratta di Mohamed Ben Alì, tunisino di 31 anni, ricercato anche in ambito Schengen e Interpol. Dall'aprile del 2019 era riuscito a far perdere le sue tracce approfittando della decorrenza dei termini della custodia cautelare in carcere, poco prima che la Corte di Cassazione emettesse la sentenza definitiva.



Mohamed Ben Alì, tunisino ricercato anche in ambito Schengen e Interpol arrestato dalla polizia a Comiso

La sua latitanza si è conclusa a Santa Croce Camerina, quando gli agenti di polizia del commissariato di Comiso, coordinati sul campo dal dirigente, il vicequestore aggiunto Lorenzo Cariola, gli hanno stretto le manette ai polsi e ora si trova rinchiuso in carcere a Ragusa. Al suo arresto si è arrivati dopo un lungo pedinamento iniziato all'uscita da una tabaccheria e proseguito per le strade dell'abitato. Ben Alì è stato individuato nell'ambito dei controlli effettuati da Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza nel territorio di Santa Croce Camerina su disposizione del questore di Ragusa Vincenzo Trombadore in raccordo coi comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Fermato dai poliziotti non ha fornito documenti e si è mostrato piuttosto sfuggente asserendo di avere lo status di rifugiato e di lavorare e vivere in campagna, senza specificare altro. Nel frattempo, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Ragusa, diretto dal vicequestore Filiberto Fracchiolla, ha scoperto che egli, negli ultimi anni, aveva fornito ben sette diverse identità, e aveva accumulato numerose condanne e denunce per attività di spaccio di hashish ed eroina nonché diversi provvedimenti di espulsione e trattenimento presso vari C.P.R. italiani da cui si era volatilizzato.

Inoltre, è stata scoperta l'esistenza di un provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello de L'Aquila del 14 marzo 2022, relativo ad un cumulo di pena complessiva consistente in 11 anni, 4 mesi, e 26 di reclusione, euro 4.200 di multa ed interdizione perpetua dai pubblici, per condanne per omicidio preterintenzionale e spaccio di stupefacenti in concorso con altri. In particolare, nel febbraio del 2015, in carcere aveva aggredito e ucciso il suo compagno di cella e nel novembre del 2015 aveva cercato di sfregiare per vendetta il gip che doveva interrogarlo procurando lesioni ad alcuni agenti di polizia penitenziaria. Ben Alì si trova in Italia dal 2011.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/09/cronaca/pericoloso-latitante-arrestato-a-santa-croce-camerina/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/10/appuntamenti/viaggio-nella-storia-naturale-mammiferi-degli-iblei-al-museo-di-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/09/attualita/comiso-consegnata-la-nuova-scuola-dellinfanzia-san-biagio/

https://www.ragusaoggi.it/arrestato-pericoloso-latitante-si-nascondeva-a-santa-croce-camerina-aveva-chiesto-asilo-politico-sotto-altro-nome/

https://www.ragusaoggi.it/da-comiso-si-volera-anche-per-malta/

https://corrierediragusa.it/2023/11/09/arrestato-un-pericoloso-latitante-straniero-che-si-nascondeva-a-santa-croce-era-accusato-di-omicidio-preterintenzionale-e-spaccio-di-droga/

https://corrierediragusa.it/2023/11/09/arrestato-un-pericoloso-latitante-straniero-che-si-nascondeva-a-santa-croce-era-accusato-di-omicidio-preterintenzionale-e-spaccio-di-droga/

https://www.ragusah24.it/2023/11/09/santa-croce-polizia-arresta-latitante-condannato-per-omicidio/

https://www.ragusah24.it/2023/11/09/comiso-a-breve-si-potranno-acquistare-i-biglietti-da-e-per-malta/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2023/11/09/sfuggiva-grazie-alle-false-identita-arrestato-a-santa-croce-camerina-d31623d8-cc4f-4bd3-a6c3-8dc2c7d7f339/

https://www.lasicilia.it/ragusa/santa-croce-arrestato-un-pericoloso-latitante-1950142/

https://livesicilia.it/omicidio-gravi-lesioni-e-identita-false-arrestato-il-fantasma/

https://www.radiortm.it/2023/11/09/arrestato-un-latitante-a-s-croce-camerina/

https://www.radiortm.it/2023/11/09/comiso-consegnata-la-scuola-dellinfanzia-san-biagio/

https://www.radiortm.it/2023/11/09/volley-femminile-serie-c-esordio-vincente-per-lardens-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/220244-cronaca-ragusa/comiso-appalto-del-palaroma-con-fondi-pnrr-il-tar-sospende-atti-di

https://www.nuovosud.it/articoli/220160-cronaca-ragusa/santa-croce-arrestato-tunisino-latitante-condannato-anche-omicidio

https://www.nuovosud.it/articoli/220149-sport-ragusa/pallavolo-serie-c-esordio-vincente-l%E2%80%99ardens-comiso-domenica-gara-di

https://www.novetv.com/santa-croce-camerina-arrestato-un-pericoloso-criminale/

http://www.lopinioneragusa.it/s-croce-camerina-arrestato-dalla-polizia-di-stato-pericoloso-latitante/

COMISO

Scuola infanzia San Biagio, ieri la consegna delle nuove opere

COMISO. E' stata consegnata ieri *(nella foto)*la scuola dell'infanzia "San Biagio" dopo interventi antisismici e di ristrutturazione. «Come promesso, abbiamo consegnato ai nostri bambini e alle future generazioni, un edificio scolastico completamente rinnovato e a norma secondo quanto previsto - dichiarano congiuntamente la sindaca di Comiso Mariarita Schembari e l'assessore Cubisino - . Inizialmente i lavori avrebbero dovuto riguardare solo interventi di ristrutturazione ma i nostri uffici tecnici, una volta fatto un approfondito sopralluogo, si sono accorti che urgevano interventi strutturali. Quindi, con somme comunali, abbiamo operato dalle fondamenta con adeguamenti sismici secondo le più moderne normative e, al contempo, si è provveduto ad un'operazione di restyling consona a edifici che ospitano i bambini. E' vero, noi pensiamo soprattutto al futuro, alle generazioni future per poter lasciare loro degli edifici consoni ad una comunità civile ed evoluta».



«Ovviamente – dichiara l'assessore Roberto Cassibba – la nostra attenzione per l'edilizia scolastica parte da lontano, dal nostro primo mandato, durante il quale è stata ristrutturata tutta la San Giovanni Bosco, l'asilo Mazzini i cui lavori sono in corso d'opera, e la prossima realizzazione ex novo della scuola Pirandello che sarà rifatta interamente in situ e per la quale abbiamo ottenuto un finanziamento di 8 milioni di euro».

M. F.

«Il cimitero di Pedalino deve essere ampliato»

Comiso: il sopralluogo di prima e terza commissione nella neonata struttura

MICHELE FARINACCIO



RAGUSA. Sopralluogo *(nella foto)* della Prima e Terza commissione consiliare presso il cantiere del costruendo cimitero di Pedalino. Il consigliere Gaetano Scollo, in qualità di presidente della Prima commissione (Decentramento), insieme al collega Gigi Bellassai, presidente della Terza commissione (Lavori pubblici), hanno infatti convocato una seduta congiunta delle rispettive commissioni con l'amministrazione e gli uffici comunali per un sopralluogo presso la struttura.

«Abbiamo preso atto dello stato di avanzamento dei lavori – dicono i due esponenti del Partito democratico - Naturalmente è un punto di partenza, considerato che si è proceduto solo a una parte di acquisizione dell'intera area vincolata nel Prg. Si deve iniziare a ragionare, necessariamente, per un ampliamento dell'opera. Ci siamo detti disponibili a studiare le modalità per soddisfare le richieste dei pedalinensi che vogliono traslare i loro cari nel nuovo cimitero di Pedalino. Abbiamo chiesto rassicurazioni riguardo ai costi di utilizzo che devono essere identici a quelli del cimitero di Comiso».

«Altro punto importante che abbiamo trattato - concludono Gaglio e Bellassai - è quello di realizzare la strada interna di collegamento tra il cimitero e la frazione di Pedalino, anche questa già prevista nel Piano regolatore generale. Continueremo a seguire con attenzione l'iter di realizzazione dell'opera e a informare la cittadinanza».

Sfiducia ad Aiello, è cominciata la conta

Sarebbero già 14 i firmatari. In attesa dell'ultimo M5s scioglierà la riserva a breve

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. L'opposizione accetta la sfida del sindaco Aiello e va avanti verso la sfiducia, che è già scritta. Deve essere solo firmata, presentata al presidente del Consiglio comunale Concetta Fiore e incardinata in aula per i tempi tecnici. La presidente, guida in prima linea dell'opposizione, dovrebbe essere la prima firmataria della sfiducia. Se anche m5S scioglie la riserva positivamente non ci sarà bisogno di chiedere un "prestito" per il sedicesimo firmatario. Ne bastano 15 per chiudere anticipatamente una delle pagine politiche più discusse della storia di Vittoria. Solo chi ha un interesse specifico può avallare e legittimare l'operato di questa amministrazione partita male il 21 ottobre del 2021 e proseguita peggio: senza maggioranza consiliare, con 3 assessori andati via anticipatamente per incompatibilità caratteriali col sindaco, con dirigenti letteralmente scappati dal Comune al sorgere delle prime scintille. In primis l'ex comandante di polizia municipale Rosario Amarù, ritornato in Questura mentre erano in corso i lavori di abbattimento delle piante di piazza del Popolo. Salvatore Guadagnino era già andato via prima che s'insediasse questa amministrazione, mentre Alessandro Basile ha ottenuto il via libera su sua richiesta solo un mese fa. Per contro è rientrato a palazzo Iacono Giuseppe Sulsenti, voluto fortemente dal sindaco per irrobustire il settore nevralgico dei conti pubblici.

Ieri la consigliera Valentina Argentino *(nella foto)*, dimostrando grande onestà intellettuale, ha bloccato qualsiasi strumentalizzazione negando coraggiosamente di avere subito "intimidazioni" dai consiglieri di opposizione affinché non votasse la sfiducia. Argentino ha solo spiegato che prima di pronunciarsi doveva attendere l'esito del dibattito in seno al partito le cui regole interne vogliono collegialità di pensiero del comitato locale, una trentina di persone. Cosa farà l'esponente m5S lo sapremo nei prossimi giorni, quando la mozione sarà presentata alla città da tutti i firmatari tramite una conferenza stampa.



Sembra anche netta e autorevole la posizione del leader di Sviluppo ibleo Andrea La Rosa, che ha come punto di riferimento consiliare Biagio Pelligra. La Rosa ha sempre detto che il problema immediato non è il nome del candidato sindaco, ma decidere la mozione di sfiducia per chiudere questa sindacatura prima possibile. Sulla base di questo ragionamento, Pelligra dovrebbe essere uno dei firmatari. Del resto, come chiederebbero domani un nuovo consenso alla città gli stessi consiglieri di opposizione che hanno bocciato questa amministrazione, per poi non firmare la sfiducia e approvare invece il bilancio preventivo allo scopo di conservare il mandato?

Ospedale per ospedale Italia Viva tira le somme

RAGUSA. A distanza di giorni, fa ancora clamore la visita, effettuata lunedì scorso, dei parlamentari di Italia Viva negli ospedali ragusani nel contesto dell'iniziativa denominata "Ospedale per ospedale". L'on. Davide Faraone e la senatrice Dafne Musolino sono stati accompagnati dalla presidente provinciale di Italia Viva, Marianna Buscema, oltre che dai consiglieri comunali renziani di Vittoria, Sara Siggia, e di Comiso, Salvo Liuzzo, nei nosocomi di Modica, Vittoria e Ragusa.

C'erano anche i consiglieri comunali di Ragusa, Federico Bennardo, al Gp II e di Vittoria, Bianca Mascolino, al Guzzardi. «Riteniamo che la Sanità debba essere posta sotto attenzione non solo in momenti di emergenza – specifica Buscema – ma anche in una condizione di "normalità" considerato che, in fondo, la nostra Sanità, da come abbiamo visto anche in occasione di questa visita, è sempre in una fase emergenziale e sarebbe bene garantirle la dovuta attenzione. E' stato questo lo scopo della nostra visita, per continuare ad ascoltare le istanze provenienti dal territorio». L'onorevole Davide Faraone aveva dichiarato: «Essere presenti fisicamente nei luoghi della salute frequentati dai cittadini e dai medici e dagli infermieri che dovrebbero svolgere la professione al meglio, vederli fisicamente cambia completamente il punto di vista rispetto al racconto giornalistico o dei pazienti e dei medici stessi».

La senatrice Musolino, dal canto suo, ha detto: «E' fondamentale che il sistema sanitario siciliano riceva un'attenzione immediata e che siano prese misure concrete per affrontare le criticità riscontrate. La campagna di Italia Viva denominata "Ospedale per Ospedale" si impegna a sensibilizzare l'opinione pubblica e ad utilizzare tutti gli strumenti parlamentari disponibili al fine di promuovere cambiamenti sostanziali, con l'obiettivo di assicurare servizi sanitari adeguati e sicuri per tutti i cittadini della nostra isola».

«Fondi Ue, la Sicilia esce migliore ma ora dovrà fare molto di più»

L'intervista. Il direttore Sluijters: «Siamo intervenuti sui trasporti e per le crisi Covid ed energia»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Con un avvio lento e con uno sprint finale, la programmazione regionale siciliana 2014-2020 dei fondi europei per le Politiche di coesione si avvia al termine. Entro fine anno la Regione dovrà rendicontare alla Commissione europea gli ultimi interventi, per poi passare all'avvio dei nuovi programmi Fesr (infrastrutture, energia e ambiente) e Fse+ (formazione, lavoro e welfare). Dunque, è tempo di bilanci e, per raccontare nel modo più asettico e imparziale i risultati del Piano abbiamo scelto il punto di vista di chi ne cofinanzia la quota principale, cioè l'Unione europea. A Bruxelles chi si occupa di coniugare i rigidi criteri europei con le emergenze della Sicilia è Willibrordus Sluijters, che all'interno della Commissione europea è Capo unità della Direzione "Regio" per la Politica regionale e urbana e per la crescita intelligente e sostenibile e attuazione dei programmi IV in Italia e a Malta. Sluijters è di casa in Sicilia perché segue tutte le periodiche riunioni dei Comitati di sorveglianza che monitorano l'andamento della spesa dei fondi europei delle regioni e, quindi, anche di quelli della Sicilia. E, a differenza delle polemiche cui siamo abituati su sprechi e ritardi, il suo giudizio tecnico è tutt'altro che severo: anzi, è inaspettatamente benevolo e soddisfatto. Così come è generoso di consigli per la nuova programmazione.

Lei ha seguito lo svolgimento del Programma operativo regionale della Sicilia 2014-2020 e nelle riunioni del Comitato di sorveglianza ha preso atto delle varie rimodulazioni: dal suo punto di vista e in base ai risultati, la Sicilia esce migliorata dopo l'utilizzo di questi fondi, o la spesa non ha inciso abbastanza?

«La Sicilia è una delle regioni europee che riceve uno dei maggiori contributi finanziari dal Fesr; pertanto, la sua performance è attentamente monitorata a livello dell'Ue. Per quanto le risorse del Fesr Sicilia siano importanti (4,2 miliardi nella programmazione 2014-2020), vi sono componenti macroeconomiche e di contesto che influenzano i risultati che si possono ottenere. Per il 2014-2020 mi riferisco, in particolare, alle crisi Covid ed energetica. Ambedue hanno fortemente inciso sulle priorità del programma regionale e, dunque, sui risultati. Abbiamo riallocato somme importanti per salvaguardare imprese in difficoltà a causa del Covid e per l'acquisto di materiale sanitario e, dopo, per aiutare imprese e cittadini ad affrontare i costi energetici aumentati. Questo vuol dire che i finanziamenti per obiettivi più strutturali sono venuti meno».

Quali sono stati i punti qualificanti di questa programmazione che si avvia al termine, visti da Bruxelles?

«La programmazione 2014-2020 siciliana ha ottenuto risultati soddisfacenti, in particolare nel settore dei trasporti. Purtroppo, però, in aree ritenute strategiche per la programmazione europea, quali l'ambiente, la transizione energetica ed il rischio idrogeologico, i risultati sono rimasti largamente al di sotto delle attese. Inoltre, l'ultima riprogrammazione in via di approvazione ha visto calare almeno del 30% le risorse destinate a tali scopi. Anche durante la recente visita a Palermo della Commissaria Ue per le Politiche regionali, Elisa Ferreira, è stata sottolineata l'esigenza di rafforzare la capacità amministrativa della Regione per riuscire ad assicurare migliori risultati per il ciclo 2021-2027 che sono cruciali per gli obiettivi del "New Green Deal"».

I fondi europei, sotto varie fonti, finanziano anche numerose iniziative di eccellenza che si stanno realizzando in Sicilia, fra queste il centro di Biotecnologie Ri.Med. a Carini, il programma "Km3NeT" dell'Istituto nazionale di fisica nucleare a Capo Passero, il telescopio "Flyeeye" a Isnello. Secondo lei, si dovrebbe puntare di più sull'innovazione, come in questi casi, rispetto ai settori tradizionali? O sviluppare di più il turismo introducendo col Por una fiscalità di vantaggio per le imprese del settore?

«Il programma Fesr Sicilia punta ad integrare varie componenti del potenziale sviluppo regionale, la ricerca e l'aiuto alle imprese, l'ambiente e la transizione energetica, i trasporti sostenibili ed il supporto alle aree interne e urbane. Un programma regionale di successo deve riuscire a sviluppare insieme queste componenti, tenendo conto che nel programma Fesr 2021-2027 la Regione siciliana ha deciso di allocare il 41% delle risorse per la componente ambiente e energia. Il turismo può essere un fattore pertinente per lo sviluppo, ma necessita di essere integrato in una politica di intervento più ampia, che consenta all'Iso-

> **IL PIANO 2021-2027**
> «Ai Comuni 1,7 miliardi, va superato il deficit di capacità amministrativa. Poi, puntare su ambiente, innovazione e aree interne»

> **IL BILANCIO 2014-2020**
> «Le due emergenze hanno sottratto risorse ad altri settori strutturali come la transizione ecologica»

Continua

la di essere competitiva anche sui fronti più avanzati dell'economia».

Cosa si sarebbe potuto fare di più e meglio in questa programmazione? Quali sono le criticità che restano da risolvere? C'è il rischio di perdere risorse a fine 2023?
«Le questioni relative al deficit di capacità amministrativa che hanno inciso sull'attuazione del periodo 2014-2020 dovrebbero essere affrontate immediatamente, considerando, in particolare, che il nuovo programma prevede che gli enti locali attuino interventi per un valore fino a 1,7 miliardi, un aumento significativo rispetto al periodo 2014-2020. È necessario avviare rapidamente una lista di progetti per le priorità che hanno subìto ritardi nell'attuazione del programma 2014-2020, come gli investimenti nei settori ambientali, in particolare le acque reflue e i rifiuti, nonché gli investimenti nell'efficienza energetica e nell'ambito delle strategie territoriali (agenda urbana e strategie per le aree interne). Infine, è essenziale sfruttare le possibilità offerte dal programma 2021-2027 per stimolare la competitività e avviare la transizione verso un'economia più verde e più digitalizzata. Gli investimenti nell'ambito del programma dovrebbero contribuire ad aumentare le opportunità di occupazione per i giovani e a invertire il processo di fuga dei cervelli».

Dal punto di vista delle infrastrutture, la Sicilia, che subisce i disagi derivanti dalla condizione di insularità, ha un enorme bisogno di rafforzare la rete dei trasporti su gomma, ferroviari e marittimi. Inoltre, come lei ben sa, il governo nazionale punta a realizzare anche il Ponte sullo Stretto di Messina e si parla di cofinanziarlo con fondi europei. Come la Commissione europea può intervenire concretamente per risolvere queste emergenze e per finanziare il Ponte?
«I programmi Fesr Sicilia hanno finanziato a varie riprese i trasporti ferroviari e stradali (vedi, ad esempio, la ferrovia Circumetnea a Catania e, a Palermo, l'anello ferroviario e il tram, in Sicilia centrale la Agrigento-Caltanisetta e nella parte orientale la Siracusa-Gela). Nel ciclo di programmazione 2021-2027 e in linea con il "New Green Deal", l'"Accordo di Partenariato" considera prioritari gli investimenti nella mobilità sostenibile, cioè nelle infrastrutture ferroviarie, tranviarie, ecc. Le infrastrutture stradali sono limitate all'ammodernamento selettivo delle strade secondarie che collegano le aree interne, al fine di migliorare l'accessibilità e la sicurezza. Riguardo al Ponte sullo stretto di Messina, l'"Accordo di Partenariato" italiano non prevede investimenti infrastrutturali di questo tipo, né lo prevede, tra l'altro, il recente "Piano dei Trasporti" siciliano. Il fabbisogno di investimenti finanziari previsto (13 miliardi di euro) presentato dalle autorità nazionali è di gran lunga superiore al bilancio dei programmi di coesione delle regioni coinvolte».

Si avvia l'iter per definire i contenuti della nuova programmazione 2021-2027, che questa volta saranno stabiliti in base all'"Accordo di coesione" tra il ministero degli Affari europei, Sud e Coesione e la Regione siciliana. Quali consigli si sente di dare a chi dovrà prendere queste decisioni?
«Prima di tutto, l'iter per la programmazione 2021-2027 è stato pienamente definito e il programma è stato approvato a dicembre 2022, quindi siamo in fase di esecuzione e non di definizione del programma. L'"Accordo di coesione" è competenza interna dello Stato membro e delle Regioni e, quindi, la Commissione europea non si esprime sul merito della proposta. Tuttavia, auspichiamo che gli "Accordi di coesione" tra lo Stato e le Regioni siano conclusi rapidamente per evitare ulteriori ritardi della disponibilità del cofinanziamento nazionale dei programmi Fesr/Fse».

La Regione cerca ventuno esperti per attuare il Pnrr

PALERMO. Si stringono i tempi della lunga stagione del Pnrr e per non perdere questo treno serve dotarsi di professionalità progettuali. A questa esigenza risponde la decisione della Regione Siciliana di ricercare esperti per il conferimento di incarichi di collaborazione. Nel dettaglio si tratta di 21 esperti a vario titolo che avranno il compito di supportare l'amministrazione regionale nella gestione dei procedimenti complessi, con particolare riferimento a quelli che riguardano appunto l'attuazione del Pnrr nell'ambito del Piano territoriale della Regione adottato dalla giunta. I professionisti interessati alla selezione, in possesso dei requisiti richiesti e previa registrazione sul PortaleinPA (https://www.inpa.gov.it), possono aderire agli avvisi entro il 20 novembre.

Dieci complessivamente i profili professionali previsti per i 21 incarichi, così distribuiti: un avvocato esperto in diritto informatico; due esperti giuridici in procedure di appalto; due ingegneri civili; quattro geologi; un ingegnere idraulico - dipartimento dell'Ambiente; un chimico; quattro ingegneri idraulici - Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia; due ingegneri informatici system architect; due ingegneri informatici system analist e due ingegneri informatici developer.

OK FINALE DEL SENATO

Il decreto Sud è legge: dalle Zes all'aeroporto di Agrigento

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. L'Assemblea di Palazzo Madama approva in via definitiva il decreto "Sud" che aveva già incassato il via libera a Montecitorio il 30 ottobre. In entrambe le Camere il governo ha chiesto la fiducia. Questo, in sintesi, il contenuto del provvedimento

Zes unica per il Mezzogiorno. Per Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna si istituisce una Zes unica. E per "Zona economica speciale" si intende una zona del Paese in cui l'attività di imprese e aziende gode di benefici economici. Si istituisce un portale web che darà tutte le info. E si introduce, per il 2024, il credito di imposta per gli investimenti nella Zes unica. Dette Regioni potranno assumere, a tempo indeterminato, massimo 2.200 unità di personale non dirigenziale, di cui 71 riservati al Dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del Consiglio. E 266 a tempo determinato.

Nuove norme per il fondo di sviluppo e coesione. Si ridisegna la disciplina per l'utilizzo delle risorse del Fsc stanziate per il 2021-2027. Si introduce lo strumento dell'"Accordo per la coesione", al posto dei "Piani di sviluppo e coesione", per attuare gli interventi finanziati con le risorse del Fondo. Si prevede l'istituzione di una Cabina di regia a Palazzo Chigi.

Contratti istituzionali di sviluppo. Si interviene sulla disciplina dei Contratti istituzionali di sviluppo. E si prevede di limitare la loro stipula solo per realizzare interventi finanziati con il Fondo. Si ridisegnano i poteri in capo al governo in caso di inerzia o inadempimento delle Pubbliche amministrazioni responsabili degli interventi. E si dà vita a Palazzo Chigi a un'altra Cabina di regia: quella per lo sviluppo delle aree interne, presieduta dal ministro per gli Affari Ue, con il compito di approvare il "Piano strategico nazionale delle aree interne".

Migranti. Si estende da 6 a 18 mesi il limite massimo di permanenza nei "Centri Per il Rimpatrio" degli stranieri in attesa di espulsione. Gli hotspot e i Cpr vengono aggiunti all'elenco delle opere di difesa e sicurezza nazionale. E si stabilisce che le opere destinate alla difesa non siano soggette ad accertamenti urbanistici nè al rilascio di titolo.

Convenzioni con Invitalia. Si autorizza il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio ad avvalersi, con apposite convenzioni, di Invitalia.

Interventi finanziati dall' Ue. Le Regioni devono garantire nei bilanci l'evidenza contabile delle risorse Ue e nazionali per le politiche di coesione.

Interventi per Linosa e Lampedusa. Per fronteggiare la crisi dei migranti si assegnano ai Comuni di Lampedusa e Linosa 45 milioni. Si prevede la realizzazione di hotspot e centri di prima accoglienza. E ci sono agevolazioni per il rapido smaltimento delle imbarcazioni usate dai migranti.

Aeroporto di agrigento. Si introducono misure per realizzare l'aeroporto di Agrigento come infrastruttura per promuovere lo sviluppo economico, sociale e turistico del Sud della Sicilia.

Gestione delle risorse idriche. Si consente a Sace di garantire le cauzioni di imprese private che gestiscono le risorse idriche.

Sì ai commissari nelle Ati idriche

Il contenzioso. Il Tar Catania conferma la legittimità delle nomine rigettando la richiesta di nove comuni del Messinese e blindando l'iter della Regione in relazione agli obiettivi del Pnrr

MASSIMILIANO TORNEO

CATANIA. «La riorganizzazione del servizio idrico costituisce obiettivo Pnrr», per cui il commissariamento «appare, a un primo esame, giustificato dall'inerzia degli organi dell'Assemblea rispetto a un puntuale obbligo normativo», che era quello di affidare il servizio entro i termini.

Se non è ancora il gol vittoria, poco ci manca. Al tribunale amministrativo di Catania ha ottenuto un successo significativo la politica regionale dei commissariamenti delle Assemblee territoriali idriche (Ati), adottata dall'assessorato all'Energia per arrivare in fretta all'affidamento dei servizi idrici, in direzione fondi del Pnrr. Il Tar ha infatti rigettato l'istanza cautelare con cui nove Comuni del Messinese (Messina, San Pier Niceto, San Filippo del Mela, Mistretta, Montagnareale, San Piero Patti, Librizzi, Montalbano Elicona, Letojanni) chiedevano la sospensione dei provvedimenti che hanno portato all'adesione forzata dei municipi alla società mista che dovrà gestire il servizio idrico. E fissato la data del 27 febbraio 2024 per la discussione nel merito. Ma nelle motivazioni del rigetto, come vedremo più sotto, c'è già molta sostanza.

I sindaci "ribelli", che hanno perso il primo round, contestano sia la logica del commissariamento, sia il modello statutario imposto dalla Regione, che prevede l'ingresso dei privati nella gestione dell'acqua. Nei ricorsi chiedono l'annullamento dei provvedimenti regionali di nomina del commissario Ati Sara Barresi e di tutte le sue deliberazioni, compresa l'approvazione dello statuto della nascente società pubblico-privata Messinacque; ma anche le nomine dei subcommissari e le delibere con cui gli stessi hanno sancito l'ingresso coatto dei Comuni nella società mista. Impugnate anche le procedure della gara che è in corso per selezionare il socio privato.

«L'intera procedura - la tesi dei legali dei sindaci - volta, dapprima alla scelta del modello di gestione del servizio e poi alla forzosa adesione a una società mista dallo statuto precostituito e impossibile da emendare, esautora ogni autonoma determinazione dei soggetti istituzionalmente deputati. Priva gli enti locali, anche nei confronti dei cittadini che rappresentano, dello stesso ruolo per i quali sono istituti».

Il Tar con un provvedimento monocratico lo scorso 2 ottobre aveva momentaneamente inibito «la conclusione del procedimento di selezione del socio privato, per il tempo necessario a valutare, in sede cautelare collegiale». Era sembrata una mezza vittoria per i Comuni, invece ieri è arrivato il provvedimento collegiale che ha rigettato la richiesta di sospensiva. «La riorganizzazione del servizio idrico integrato dell'Ati Messina - hanno spiegato i giudici nell'ordinanza - costituisce obiettivo Pnrr, rispetto al quale l'attivazione dei poteri sostitutivi appare, ad un primo esame, giustificato dalla inerzia serbata dagli organi dell'Assemblea rispetto a un puntuale obbligo sancito dalla previsione normativa di settore». Per i giudici l'assemblea dei sindaci aveva dapprima votato per un proprio modello di gestione (interamente pubblico), ma poi non aveva compiuto, entro i termini richiesti dalla norma, i passi necessari, ossia quello della costituzione della società consortile e dell'affidamento del servizio. In un passaggio successivo dell'ordinanza, infatti, i giudici considerano «la non manifesta fondatezza delle censure attinenti la scelta del modello di gestione del servizio, tenuto anche conto che le pregresse indicazioni da parte degli enti consorziati non si sono concretizzate in una determinazione finale».

«Ci può stare che il giudice amministrativo non dia la sospensiva per non essere da intralcio al procedimento per i fondi del Pnrr, ma fissa l'udienza di merito in una data non vicinissima, segno che la questione è più complessa», dice il direttore generale del Comune di Messina, Salvo Puccio. Su tutto incombe il Forum siciliano per l'Acqua pubblica che ha annunciato una petizione per chiedere ai sindaci, in extrema ratio, di rinunciare a consegnare gli impianti alle società miste.

L'accordo con l'Albania all'esame Ue

Il Cpr per i migranti. Roma dovrà spendere 16,5 milioni di euro nel primo anno dei cinque previsti. Tajani: «Non è Guantanamo». Conte: «L'ennesimo spot sulla pelle degli italiani»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. A Gjader come in un Cpr in Italia. Nel centro che sorgerà in Albania secondo il protocollo siglato lunedì a Palazzo Chigi, i migranti potranno essere trattenuti «oltre i 28 giorni» necessari per processare la richiesta di Asilo, «fino a 18 mesi» per il rimpatrio. Il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari conferma la linea illustrata da Giorgia Meloni che, presentando il protocollo siglato con Edi Rama lunedì, parlava di «una struttura modello Cpr». E si rischia un cortocircuito con quanto spiegato invece nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, secondo cui «non sarà un Cpr ma un centro per l'esame accelerato delle domande di asilo dai Paesi sicuri, come quello di Pozzallo-Modica». Dove, però, in effetti un alto muro di cinta separa un hotspot (dove i richiedenti asilo restano massimo 4 settimane) da un centro di trattenimento.

«Non è Guantanamo come ha detto qualcuno» ma una soluzione «umanitaria», ha sottolineato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, all'inizio di una giornata in cui le opposizioni hanno continuato ad attaccare la mossa del governo, tanto nel contenuto quanto nella scelta di evitare un passaggio parlamentare. «Un progetto di deportazione di massa temporanea che ci costerà tantissimo, abbiamo letto oltre 80, 100 milioni di fondi di garanzia», le parole del leader del M5s Giuseppe Conte, secondo cui è solo «l'ennesimo spot sulla pelle degli italiani».

Per ora l'unico costo messo nero su bianco nel protocollo, reso pubblico integralmente da Tirana, sono i 16,5 milioni di euro che Roma dovrà spendere nel primo dei cinque anni. E c'è chi fa il paragone con i 44 milioni di euro necessari nel triennio 2018-2021 per dieci Cpr italiani. Anche questi aspetti economici saranno più chiari alla luce dei provvedimenti normativi necessari di cui ha parlato anche Meloni lunedì. Fra i nodi da definire, anche il giudice naturale competente in caso di controversia, nonché la modalità con cui le navi italiane trasporteranno i migranti dal Mediterraneo fino al porto di Shengjin, all'altezza di Bari, e quindi al centro di Gjader, 20 chilometri nell'entroterra, portando poi in Italia donne, bambini e soggetti vulnerabili, senza separare i nuclei familiari.

La primavera prossima è l'orizzonte di apertura della doppia struttura, quindi a poche settimane dalle elezioni europee. Intanto Fazzolari, ospite di Porta a Porta, conferma un aspetto chiave. «In Albania - spiega - accadrà quello che accade in Italia. In 28 giorni siamo in grado di rispondere alla richiesta di asilo, poi chi non ha diritto può essere trattenuto fino a 18 mesi in attesa del rimpatrio». In caso di tempi lunghi, sarà difficile raggiungere la soglia di 36-39mila migranti all'anno prevista da Palazzo Chigi, in un centro che ha una capienza di 3mila persone e dove, ha precisato il primo ministro albanese Edi Rama, potranno arrivare altri migranti solo se si libereranno dei posti.

Si attende anche il giudizio della Commissione Ue, che era stata avvertita prima della firma, e sta esaminando il testo del protocollo ricevuto da Roma nelle scorse ore. «Non temiamo i rilievi dell'Ue», dice il vicepremier Matteo Salvini. E finora «non ce ne sono stati di particolari», assicura Fazzolari, sottolineando che «altri Paesi hanno espresso condivisione a questa impostazione» e anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz «ha parlato del coinvolgimento di Paesi terzi nella gestione dei migranti». ●

Le Regioni bocciano il sistema dell'accoglienza

Strutture insufficienti e inadeguate. In Italia i minori stranieri sono 23.531

ROMA. Strutture fuori standard e sistema di prima accoglienza sostanzialmente irrealizzato. Nessun giro di parole da parte delle Regioni nell'inquadrare la situazione dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia davanti al comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen. L'assessora regionale siciliana Nunzia Albano, coordinatrice della commissione immigrazione della Conferenza delle Regioni, illustra analiticamente la situazione dell'accoglienza, evidenziando la frammentazione delle strutture che ha come inevitabile effetto quello di «difficoltà gestionale a carico delle istituzioni» con un «impatto sulla linearità del percorso di protezione e inclusione del minore».

La relazione consegnata dalla Conferenza ai parlamentari registra - al 30 settembre di quest'anno - la presenza in Italia di 23.531 minori stranieri non accompagnati, un «dato in forte aumento - spiega Albano - rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2022 (18.801) e del 2021 (9.661)». L'incremento, spiega la coordinatrice, «è in larga parte attribuibile all'arrivo sul territorio italiano di un considerevole numero di minori provenienti dall'Ucraina». Quello che preoccupa maggiormente i governatori è la situazione delle strutture di prima accoglienza, dove è accolto appena 1 minore su 5, peraltro «in modo del tutto inadeguato anche a causa dell'inosservanza degli standard qualitativi previsti per legge». «In altre situazioni - spiegano le Regioni - i minori, a causa della mancanza di posti in strutture d'accoglienza, vengono messi in lista d'attesa e restano del tutto privi di accoglienza o in sistemazioni precarie presso parenti o connazionali. Al forte aumento del numero di minori non accompagnati che arrivano in Italia non è infatti corrisposto un adeguato incremento del numero di posti disponibili in strutture per minori». Non è un caso, infatti, che il 50% dei minori stranieri venga ospitato nelle cosiddette strutture di seconda accoglienza, dove si contano 10 mila presenze. Gli oltre 23mila minori presenti in Italia - sono i dati della relazione - sono accolti per il 70% in strutture di accoglienza, mentre il 23% trova ospitalità presso soggetti privati. Gran parte dei minori accolti in famiglia provengono dall'Ucraina (92%).

Nel documento consegnato al comitato, inoltre, le Regioni evidenziano anche le difficoltà nell'accertamento dell'età. I protocolli previsti, infatti, sono spesso disattesi con «poche Regioni che presentano aziende sanitarie con un team» medico multidisciplinare «anche considerato l'impatto economico/finanziario che questo richiede». «La maggior parte delle strutture - sottolinea poi Albano - si trova in contesti territoriali critici» con «personale costretto a cambiare lavoro a fronte di ritardi diffusi nell'erogazione dello stipendio con conseguente rischio crescente di burn out e instabilità dell'équipe». Nelle richieste presentate dai governatori ci sono anche quelle di Sicilia e Friuli-Venezia Giulia. «È imperativo - si chiude il documento - che in queste Regioni venga imposto un assoluto divieto di spostamento dei minori stranieri non accompagnati provenienti da altre Regioni».

IL NODO DELLE RIFORME

Col Premierato soglia del premio maggioranza oltre 30%

L'annuncio del sottosegretario Fazzolari, ma il Pd non ci sta.Casellati: «Il primo ok in 2-3 mesi»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Fare presto cercando il maggior consenso possibile. Senza snaturare quella che è già una soluzione di «compromesso»: mentre va in scena la lite tra deputati e senatori sull'iter del premierato - che partirà (la decisione è presa e ufficializzata) dal Senato - il governo difende la bontà di una riforma che renderà il premier «molto più forte» e assicura, per voce del sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Fazzolari, che con la legge elettorale sarà garantita «una soglia adeguata» per assegnare il premio di maggioranza, «sicuramente superiore al 30%».



Cifra «risibile», va subito all'attacco il Pd, pronto a dare battaglia con le altre opposizioni che nel frattempo hanno almeno spuntato la disponibilità del governo a trovare una data per il cosiddetto "premier-time", un question time di Giorgia Meloni in Aula alla Camera.

La presidente del Consiglio finora si è sottoposta una sola volta alle interrogazioni dei parlamentari, a metà marzo. E di questioni aperte, sottolineano dalle opposizioni, ce ne sono parecchie: dal salario minimo al Mes, passando per la gestione dei migranti e il tanto contestato accordo con l'Albania, fino alla telefonata fake di cui è stata vittima da parte di due comici russi. Ovviamente anche il premierato sarà oggetto del question time, che nel frattempo potrebbe avere iniziato il suo cammino a Palazzo Madama.

Per il momento, le voci che si rincorrono in Parlamento dicono che il testo ancora non è nemmeno stato inviato al Quirinale, che deve autorizzare la trasmissione alle Camere. La speranza dei senatori è che il ddl costituzionale arrivi la prossima settimana, quando, compatibilmente con la conclusione del voto sull'autonomia, la commissione Affari Costituzionali, guidata da Fdi con Alberto Balboni, potrebbe già avviare l'esame. Che potrebbe portare, è l'auspicio della ministra per le Riforme, Elisabetta Casellati, ad un primo via libera già «in due, tre mesi, perché non è la sfida del centrodestra ma degli italiani». Certo, «è il Parlamento che detta i tempi, non strozzerò mai il dibattito», garantisce la ministra di Forza Italia ma, aggiunge guardando a sinistra, «c'è la pretesa che io scriva una riforma sotto dettatura delle opposizioni, questo non può andare». Bene il dialogo quindi, e pure l'apertura alle minoranze se ci saranno proposte «condivisibili», assicurano dalla maggioranza, ricordando che anche con l'Autonomia la metà circa delle modifiche è frutto di proposte delle opposizioni. Certo, difficile che in un testo di soli 5 articoli, di cui uno indica l'entrata in vigore, si possano introdurre molti correttivi.

La battaglia, ammesso che veramente si riesca a procedere così di corsa come vorrebbe la maggioranza, si trasferirà inevitabilmente sulla legge elettorale. Su cui Casellati ha più volte dichiarato di stare già lavorando, anche se, nelle previsioni, non si dovrebbe entrare nel vivo prima almeno di avere incassato due deliberazioni conformi sulla riforma. Un dibattito insomma, ancora di là dall'entrare concretamente in Parlamento, visto che si immaginano in tutto 5 letture (lasciando quindi che anche la Camera possa intervenire sul premierato).

Ma lo scontro è già accesissimo, e la soglia per il premio di maggioranza ne è al centro. Il bonus del 55% partendo da una soglia «sopra il 30%», si scalda il dem Dario Parrini, è una «rassicurazione di nessun valore». E poi perché stare sotto il 50% per l'assegnazione del premio di maggioranza renderebbe l'Italia «un'anomalia assoluta a livello europeo».

Raid nel cuore di Hamas nuovo video degli ostaggi

La battaglia. Le truppe israeliane fanno irruzione nel quartier generale mentre i familiari dei prigionieri contestano Netanyahu

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Le truppe israeliane hanno fatto irruzione per la prima volta nel quartier generale militare di Hamas vicino all'ospedale di Shifa a Gaza City. Un'altra testimonianza della battaglia furiosa che si sta combattendo nella Striscia e dell'assedio con cui l'esercito sta stringendo i miliziani di Hamas nel centro dell'enclave. Mentre la Jihad islamica palestinese ha diffuso un video con due ostaggi israeliani - una donna anziana e un bambino - annunciando di volerli liberare per ragioni umanitarie.

La morsa dell'esercito su Gaza è testimoniata anche dalla presa di un'importante roccaforte di Hamas a Jabalya, nel nord della Striscia, dopo 10 ore di combattimenti nel campo profughi che avrebbero causato 30 morti, secondo il bilancio fornito dall'agenzia palestinese Wafa. Nella battaglia per il quartier generale militare di Hamas - Israele ha sempre sostenuto che sotto il vicino ospedale Shifa si cela il comando centrale della fazione palestinese - l'esercito ha invece fatto sapere di aver ucciso «50 terroristi». In quel luogo, ha aggiunto, sono stati «preparati gli operativi per l'attacco omicida del 7 ottobre» e sono stati trovati documenti dell'intelligence militare, imbocchi di tunnel, officine per la produzione di missili anti tank e postazioni di lancio. Una struttura complessa dove hanno sede gangli di potere strategici per Hamas: dall'intelligence alla difesa, ma anche «gli uffici di governo dell'organizzazione terroristica, compreso il ministero dell'Interno. Il cuore delle attività operative di Hamas».

Durante le operazioni per il controllo della parte nord della Striscia l'esercito ha poi annunciato di aver scoperto nel quartiere di Sheikh Radwan, nord di Gaza City, un sito di produzione e stoccaggio di armi e droni dentro un edificio residenziale, accanto a una camera da letto di bambini. Mentre prosegue la caccia ai leader di Hamas: ieri è stato ucciso in un raid Ibrahim Abu-Maghsib, capo dell'unità missili anti-tank della brigata centrale di Gaza. Il video diffuso dalla Jihad islamica è la prima testimonianza del fatto che la fazione abbia in mano degli ostaggi. Nelle due clip compaiono Hanna Katzir, di 77 anni, sulla sedia a rotelle, e Yagil Yaacov, di 13: entrambi rapiti nel kibbutz di Nir Oz il 7 ottobre e trascinati a Gaza. Per Yaacov proprio mercoledì sera in Israele c'era stato un appello poiché il ragazzino soffre di un'allergia alle arachidi potenzialmente letale. Secondo il Times of Israel, nel testo che hanno letto i due ostaggi si addossa la responsabilità di quanto sta accadendo al premier Netanyahu: davanti alla casa del premier a Gerusalemme tra l'altro in serata hanno manifestato decine di persone, tra cui familiari di ostaggi, che hanno tentato di entrare nell'abitazione abbattendo le barriere erette dalla polizia. I media israeliani non hanno trasmesso il video mentre il portavoce militare Hagari ha esortato a «non farsi irretire dal terrorismo psicologico».

Ieri intanto, per il quinto giorno consecutivo, Israele ha aperto un corridoio umanitario lungo la strada Salah ad Din che taglia la Striscia per favorire l'esodo della popolazione dal nord al sud. Secondo il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale americana, John Kirby, lo Stato ebraico ha accettato di doppiare questa possibilità, aprendo un altro corridoio lungo la fascia costiera che è saldamente nelle sue mani e dove, in alcuni video in rete, si sono viste sventolare bandiere israeliane. Un secco no è stato invece ribadito dal ministro della Difesa Yoav Gallant all'ipotesi di un cessate il fuoco senza il rilascio completo degli ostaggi.

STRETTA ANTITERRORISMO IN ITALIA

Ricercato in Algeria, preso a Milano. Un espulso ad Alessandria

Un marocchino ha rotto tre crocifissi e minacciato gli agenti: è stato allontanato perché pericoloso

ROMA. A Milano è stato arrestato un algerino ricercato per terrorismo. Ad Alessandria è stato espulso un marocchino che aveva rotto tre crocifissi e minacciato agenti. E' il 59esimo allontanato quest'anno perché pericoloso, mentre sono 18 gli arrestati appartenenti a formazioni terroristiche oppure estremisti religiosi. Sono i segnali di una stretta sugli ambienti a rischio che gli apparati di prevenzione hanno potenziato dopo il 7 ottobre.

Si chiama Enhamel El Mehdi il 23enne marocchino espulso ieri dal prefetto di Alessandria per motivi di pericolosità sociale. Nell'ultimo fine settimana di ottobre il giovane aveva danneggiato tre crocifissi: uno nella parrocchia di Santo Stefano e due nella chiesa della Confraternita di San Giovannino, entrambe in centro città. Nel primo caso è stato danneggiato il crocifisso dell'altare maggiore, staccato e preso a calci. A San Giovannino invece un crocifisso è stato staccato nel presbiterio: l'uomo è salito sopra l'altare e lo ha rotto in pezzi gettandolo a terra. L'altro è stato tolto dalla parete dell'ingresso e preso a calci. La sequenza è stata ripresa dall'impianto di videosorveglianza e consegnata alla polizia, intervenuta per i rilievi. Proprio grazie alle immagini si è risaliti all'identità dell'autore dei vandalismi che, nel corso dell'identificazione in questura, ha anche minacciato gli operatori di polizia e la popolazione cristiana affermando di voler vendicare le morti nel conflitto israelo-palestinese. E' stato quindi denunciato per i reati di offesa a una confessione religiosa e resistenza a pubblico ufficiale. Ieri El Mehdi è stato messo su un volo che lo ha riportato in Marocco.

Risale invece allo scorso 29 agosto l'arresto di Chouial Yassine, algerino 37enne, bloccato alla stazione Cadorna della metro di Milano dalla Polizia. Si era mostrato aggressivo con gli agenti che lo controllavano, gridando «Allah Akbar» e aveva cercato di afferrare dallo zaino un coltello con una lama di oltre 12 centimetri. L'uomo, sconosciuto alle forze di polizia italiane, era ricercato in Algeria perché ritenuto appartenente alle milizie dello Stato Islamico, e impiegato sul fronte siro-iracheno. Sarà estradato in Algeria il 22 novembre. Non legato invece all'allarme terrorismo, ma indicativo della tensione che si respira è quanto avvenuto martedì scorso su un aereo Vueling partito da Parigi e diretto al Cairo. Dopo aver accusato un malore a bordo, per il quale gli è stato offerto un farmaco dal personale di volo, un passeggero egiziano di 29 anni ha scritto «I love Allah» sul modulo di consenso informato che gli era stato consegnato per assumere il medicinale. Gesto che ha indotto il comandante del velivolo a chiedere di poter atterrare all'aeroporto di Roma Fiumicino. Una volta a terra l'uomo è stato preso in consegna dagli agenti della Polaria, che hanno ricostruito i contorni di quanto era accaduto e compiuto accertamenti. Chiarito l'equivoco, il volo è ripartito alla volta del Cairo, ma senza il passeggero egiziano.